Mercordì 27 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Sem. e trim. in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 125.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN RUSSIA

Le feste di Mosca — La vecchia Russia — Pietro il Grande e Caterina II — La Russia nel nostro secolo — Incubo immane sul mondo civile — Pericoli dell'autocrazia — Evoluzione — L'avvenire della razza slava — Anglo-sassoni e Chinesi — Calcoli e previsioni — La minaccia del sangue giallo — Paradossi della politica.

Le solenni, mistiche, pompose, semi-orientali cerimonie di Mosca, la città santa degli slavi, attraggono in questi giorni tutto il mondo. A Mosca si sta incoronando lo Czar, l'autocrate di tutte le Russie. E tutto il mondo civile e semi-civile partecipa, in qualche modo alla festa.

La Russia, o meglio dunque tutte le Russie, che fanno la gran festa in casa, rappresentano già per sè stesse una buona parte di questo mondo. L'impero moscovita si stende, immane colosso, sopra una sesta parte del globo terracqueo, comprende una quindicesima parte de' suoi abitanti, una congerie d'infinite razze europee ed asiatiche: è l'impero dei quarantaquattro popoli, com'è stato definito; il più vasto impero moderno del mondo civile. Alle rappresentanze di tutti questi popoli soggetti si uniscono, alleluiando, le rappresentanze di quasi tutti gli Stati d'Europa, d'Asia, d'America.

E' una specie di apoteosi del popolo russo, di questo ultimo figlio della civiltà ariana e cristiana, che tanto peso esercita ormai sui destini di Europa e del mondo.

* * *

Chi lo avrebbe predetto ai Sarmati, agl'Iperborei dell'antichità? Chi avrebbe predetto che il buon seme normanno, germinerebbe un giorno anche sulle loro terre un così gran popolo e un così grande impero?

Fino alla metà del secolo nono la Russia è un paese di barbari senza storia. La sua storia comincia appunto allora con la colonia normanna e con Rurik. Il cristianesimo (e con esso i primi albori di una civiltà) non vi penetra che alla metà del secolo seguente. Solo dopo il mille i Russi conoscono le prime leggi; solo dopo un altro secolo sorge Mosca, la città simbolica, il centro dominante della vecchia Russia.

Ma la vecchia Russia, costituita da un'aggregazione di principati, in discordia e in guerra continua tra di loro per la supremazia, non può conseguire unità di popolo, coesione di Stato, e rimane preda ben presto della feroce invasione tartaro-mongolica, guidata da Gengiskan e dai suoi successori. Per due secoli e mezzo essa resta vassalla e tributaria dell'Orda d'oro, angariata, oppressa, soffocata nello sviluppo della sua civiltà.

Solo con Giovanni il superbo, con Basilio, il primo che s'intitolò Czar, e con Giovanni il terribile, tra la fine del quattro e il principio del cinquecento, essa riesce a scuotere il giogo mongolico: e allora può dirsi che principia per essa il periodo fecondo della indipendenza e della civilizzazione.

Con Pietro il grande, alla fine del seicento, si eleva infine al grado di Nazione e di Stato di prim'ordine. Con Pietro sorge Pietroburgo, la nuova capitale; per esso l'impero aumenta smisuratamente di estensione e di potenza; da esso la civiltà del popolo ancora semibarbaro riceve un impulso decisivo. Quasi a compenso dell'opera propria, Pietro si dichiara capo della chiesa ortodossa, riunisce nelle sue mani il potere temporale e lo spirituale, e fonda così, oltrechè l'impero più potente, l'autocrazia più assoluta e illimitata, il tipo asiatico, in Europa.

Caterina II, co' suoi ministri ed amanti, ne compie e ne aumenta ancora l'opera. Durante il suo regno è consumato in tre tempi, dalle tre tigri collegate, lo sbranamento della infelice Polonia, e posta così l'ultima pietra all'edificio della potenza e della prepotenza russa.

La storia della Russia nel nostro secolo è troppo nota: si difende contro Napoleone e lo fiacca; entra nella Santa Alleanza e vi rappresenta all'eccesso il principio di reazione contro ogni spirito moderno, nella qual parte continua press'a poco fino ad oggi; e continua pure, con le armi, in Asia, con la propaganda panslavista e l'azione diplomatica in Europa, la sua politica vorace di enorme drago insaziabile.

La liberazione dei servi, decretata da Alessandro II nel 1861, ha cominciato a modificare il suo assetto sociale, basato fino allora sulla servitù della gleba. Ma lo stesso Czar che aveva fatto liberi i lavoratori servi della gleba, si oppose sempre recisamente ad ogni inizio di libertà politica pel suo popolo, non ostante i fermenti e le tenebrose violenze del nichilismo, del quale rimase vittima. Nella stessa via di resistenza ha perseverato il suo successore morto l'anno scorso; nella stessa via accenna chiaramente di voler perseverare il nuovo Czar che s'incorona a Mosca.

Ora, questo mastodontico impero, semieuropeo semiasiatico, per le sue condizioni di civiltà, per il suo spirito conservatore ad oltranza, antimoderno, grava come incubo immane sull'Europa e su tutto il mondo civile ed esercita un'azione preponderante sullo svolgimento della storia moderna. Per la sua costituzione politica — l'autocrazia assoluta — la vita e l'azione di codesto colosso sono concentrate quasi interamente nel cervello e nella volontà di un uomo solo, che può essere ottimo o pessimo, un genio o un idiota. Un falso giudizio del suo cervello, un capriccio della sua volontà, determinato forse da un bruciore di stomaco, possono mettere in un momento l'Europa a soqquadro. Ciò è in contrasto abbastanza stridente con tutto il resto di essa.

Ma l'evoluzione, col tempo e con la paglia, farà maturare le nespole anche in tutte le Russie, fossero pure il doppio di quello che sono. Il colosso moscovita, l'ultimo grande impero del mondo civile, prima o poi dovrà spezzarsi per necessità, perchè l'avvenire non è certamente fatto pei colossi politici eterogenei, per gli accozzamenti arbitrari di popoli tenuti insieme con la violenza.

La civiltà e la libertà soffiando anche sui ghiacci russi il loro alito caldo, finiranno per fare il miracolo. Al colosso infranto sopravviveranno in tutta la loro giovanile energia le grandi famiglie della gran razza slava, confederate forse, ma autonome: così la sventurata Polonia riavrà di nuovo la propria individualità e libertà nazionale: ciò è fatale, nella evoluzione della storia.

Dalla quale alla razza slava, nelle sue varie famiglie, è certamente riserbato un luminoso e poderoso avvenire.

* * *

In un curioso e interessante articolo sull'avvenire delle razze umane, comparso nella *Contemporary Review* qualche mese fa, uno scrittore anonimo, certo un inglese, afferma e pretenderebbe dimostrare che fra trent'anni due sole saranno le razze dominatrici nel mondo: l'anglosassone e la slava.

L'anglosassone, compresa la famiglia americana, estende oggi il proprio dominio sopra un territorio di ben quindici milioni di miglia quadrate, più di un quarto della superficie totale del globo: la Russia, come si è detto, possiede un sesto. Quanto a popolazione, si calcola che fra trent'anni sei o settecento milioni d'individui saranno sotto il dominio della razza anglo-americana, la quale, da sola, si accosterà al duecento milioni, compresi gli stranieri attratti e naturalizzati in forza del panaglicismo.

Subito dopo verrà la China, con cinquecento milioni, e il terzo grado spetterà alla razza slava, la quale, per la sua straordinaria fecondità, che produce un aumento prodigioso di due milioni per anno, avrà eguagliato per numero in questo breve lasso di tempo la razza anglo-americana. Quarta verrà la Germania con un nucleo da sessanta a ottanta milioni, se il pangermanesimo riescirà a trionfare. La Francia sarà discesa al grado delle potenze di terzo ordine; dell'Italia e del resto non si fa parola.

Sopra codesti calcoli e previsioni sarà bene fare alcune riserve; sarà giusto anche presagire assai meglio dell'avvenire delle razze latine, che probabilmente non saranno mai disposte a lasciarsi sopraffare e dominare da nessun'altra, per quanto numerosa e vigorosa; ma non si può disconoscere che calcoli e previsioni hanno ad ogni modo un gran fondo di vero.

Come conclusione logica de' suoi calcoli, l'articolista inglese propugna l'accordo tra le due grandi razze di origine indo-europea, la slava e l'anglo-americana, prevalenti e dominatrici e oggi rivali, ma che domani, secondo lui, dovranno essere fatalmente alleate, per opporsi alla sterminata razza tartaro-mongolica, che minaccia di allagare la terra di sangue giallo, e per dividersi poi in pace la dominazione del mondo.

* * *

Non so se tutto questo si verificherà mai: certo però sembra molto verosimile che in un avvenire più o meno remoto, previsto da tutti gli antropologi e demografi, le migliori razze bianche debbano unirsi per contrastare validamente al pericolo giallo, alla invasione e sopraffazione generale della stirpe mongolica. E di queste avranno certamente ragione, ove si uniscano a combatterle, e riusciranno a tenerle in soggezione per diritto di natura, cioè per la loro intima superiorità e per la maggiore facoltà evolutiva, che l'antropologia e la storia dimostrano, checchè ne dicano i mongoli d'Italia.

Tra le razze vincitrici e dominatrici, la slava sarà certamente delle prime: il suo numero e le sue energie vitali lo assicurano: un grande avvenire le sta dinanzi.

Per ora, il presente, il passato, l'avvenire della razza slava, li personifica e li rappresenta, parte per amore, parte per forza, l'impero russo, lo *czarismo*, l'autocrazia: e al nuovo autocrate che si incorona per diritto divino tutto il mondo in questo momento fa omaggio.

Certo lo spettacolo di tutti gli Stati del mondo civile, costituzionali e in gran parte parlamentari, inchinantisi all'unico ed ultimo autocrate europeo, ha in sè qualche cosa di umoristico e di strano. Ma di questo autocrate non è forse alleata e sviscerata la repubblica di Francia?

Paradossi della politica, misteri della evoluzione storica! *Justus.*

Il commercio fra l'Italia e la Francia

La Camera di Commercio italiana in Parigi comunica che, durante i quattro primi mesi del 1896, la Francia importò per fr. 45,892,000 di merci italiane, ed esportò per fr. 36,076,000 di merci francesi in Italia.

Dal confronto coi primi quattro mesi del 1895, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 10,580,000. ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 6,850,000 (commercio speciale.)

La nuova aula di Montecitorio

La Commissione incaricata di studiare il modo di migliorare l'aula di Montecitorio, ha deciso di rifare l'aula sull'area stessa in cui sorge quella attuale.

Essa sarà ventilata e riceverà la luce lateralmente per impedire il gran calore che d'estate manda il lucernario.

Pure contenendo 509 posti (anche nella nuova aula deve rimanere vuoto il numero che occupò Garibaldi quando fu deputato), l'aula sarà più bassa e più piccola; mentre ora la voce si sperde in 28,000 metri cubi, nella nuova aula lo spazio sarà di 14,000 metri cubi soltanto.

Ciò si otterrà restringendo l'emiciclo, le scale laterali, ed un po' anche i posti, diminuendo grandemente la cupola.

Vi saranno tutto intorno due ordini di gallerie sovrapposti.

La nuova aula costerà circa un milione. Per la costruzione occorrerà un anno di tempo.

Durante tale periodo, le sedute si terranno nel salone di lettura, appositamente ridotto.

L'on. Cadolini è stato incaricato di fare la relazione alla Camera sul progetto eseguito dall'ingegnere Comotto.

La discussione sarà fatta in comitato segreto, quando la Camera si riunirà per esaminare il suo bilancio interno.

APPENDICE DEL *FRIULI* (10)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

IL PRESIDENTE.

IL DUELLO ORATORIO. (*)

Ad ogni sospensione dell'udienza, o per deliberare sopra un incidente, o per prendere un po' di riposo, nella sala delle Assisie vanno a formarsi gruppi animati, e l'ambiente si trasforma in qualche cosa che ricorda un ronzio di alveare.

Il pubblico ragiona, discute, loda o biasima i testimoni, l'accusato, i periti, il Presidente.

Durante una di queste sospensioni, voglia il lettore scivolare, orecchiando in mezzo a questi gruppi. I propositi volano leggieri, impertinenti, istruttivi o maligni: ascoltiamoli.

Ecco là che uno straniero, desideroso di istruirsi. Egli si rincantuccia in quell'angolo riposto con un giovane avvocato.

Seguiamo il dialogo:

— Chi è il Presidente?

— È un Consigliere della Corte d'Appello il Ministero Pubblico lo ha scelto per presiedere alcune sessioni d'Assisie. Io lo conosco benissimo, ma proprio in questo momento mi sfugge il di lui nome.

— Ma come?! E' il Pubblico Ministero che nomina i Presidenti d'Assisie?

— Se non li nomina proprio, almeno li indica.

— Quel l'accusatore, parte attiva ed interessatissima nel processo, può designare da sè i proprii giudici!

— La è strana cosa, ma la è così.

— Voi dite che il Presidente d'Assisie va scelto fra i Consiglieri. Ma sarà dunque questo un corpo di magistrati profondamente versati nello studio del diritto penale?

— Che! Del diritto penale se ne occupano ben poco i Consiglieri!

— E che fanno dunque?

— Si occupano della partita civile, tutti, e quasi tutto l'anno, meno per i brevi tratti che vanno a presiedere le Corti d'Assisie.

— E così non avranno agio di istruirsi per la pratica penale, e diventare buoni penalisti.

— Certamente non ne hanno il tempo. Dopo qualche sessione, quando l'esperienza comincierebbe a fruttare, il Presidente se ne va.

— E dove va, di grazia?

— Se ne torna al civile. E più riesci brillante e fortunato nell'Assisie, e più presto vi ritorna. Un Consigliere d'Appello che si faccia rimarcare nel posto di Presidente d'Assisie per slancio e riuscita, tosto viene fatto Presidente d'Apello. Raggiunto questo posto, egli non si occuperà mai più di diritto penale, di questo diritto rudimentale, che....

— Ma, dunque, non è un posto ambito quello del Presidente delle Assisie?

— Spesso lo è, ma lo si attraversa per salire, e nessuno pensa di rimanervi: è una tappa, e per sè stessa non proficua.

— Pure gerarchicamente è un altissimo posto.

— È un posto di Consigliere, inferiore a quello di Procuratore Generale.

— Come? l'Avvocato fiscale..

— ...Ha un trattamento superiore a quello del Presidente d'Assisie, e bisogna gli tocchino ben dei rovesci nella carriera perchè passi fra i Consiglieri, per poi presiedere...

— Cosicchè questa funzione di Presidente delle Assisie non è affatto una meta della carriera? E' un ponte di passaggio per ottenere una promozione?

— Senza dubbio.

— E chi lo può portare alla superiore posizione?

— L'opinione della Procura Generale ha in ciò molta influenza.

— L'opinione della Procura? Dunque l'accusatore, dopo aver scelto il suo giudice, può eziandio agevolare od ostacolare la carriera di lui? E come allora il giudice non propenderà a favorire l'accusa?

— E difatti può esser tentato.

— Ebbene! Ecco un sistema di procedura penale che per lo meno non pecca per eccesso d'indulgenza! Difatti essa assicura all'incontro una ferrea repressione; anche in questo c'è un lato buono.

— Voi, signore, male vi apponete. Il giurì assolve quasi sempre e le recidive sono sempre più all'ordine del giorno.

— Ma come? Questo enorme potere accordato all'accusa non fa che.... Come si spiega codesta colossale anomalia?

— E' una questione assai complicata. I nostri giurati hanno eminente lo spirito di contraddizione, e poi si preoccupano più del danno materiale che della offesa alla morale, inerenti ad un reato.... Ma, silenzio.... Ecco la Corte.

— Una parola ancora. Se io debbo credere al quadro che mi avete abbozzato, il nostro Presidente non è dunque un buon giudice!

— Egli? E' un degno magistrato, intelligente, coscienzioso, ed assai indipendente.

— Davvero? Egli è dunque un uomo di merito. Lo so ben io che in tutti i paesi si trova della brava gente che rende tollerabili le istituzioni peggio che mediocri! (*)

In questo dialogo colto al volo, quante questioni sfiorate in modo indiscreto o leggiero! Quante cose affermate che importa assai verificare!... E egli vero che il modo col quale viene fatta la nomina del nostro giudice penale, che la sua carriera precedente, male lo preparano alla parte che va a fungere, rendendogli difficile l'assoluta imparzialità? Nel suo raggio, in apparenza poco esteso, la questione si collega a tutti i problemi dell'organamento giudiziario. Il Presidente da dove viene? Chi è egli? Che cosa dovrebbe essere?

L'importanza suprema delle funzioni del Presidente fu in ogni tempo riconosciuta. I legislatori hanno un bel costruire il codice e la procedura delle Assisie, ma è lui, il Presidente, che giorno per giorno ne dà la nota, il tono ed il ritmo. Dall'azione permanente, continua, di lui, sorge il successo o l'inutilità di ogni riforma.

Si può senza esitazione affermare che se l'istituzione dei giurati non ha fin oggi portato quei frutti che si dovevano attendere, ciò dipende in buona parte dal nostro concetto errato, falsato, od almeno incompleto, della funzione del Presidente. Egli è e deve essere il motore precipuo del meccanismo giudiziario delle Assisie.

Qual è la sua parte normale? Qual è la qualità che, sovra ogni altra, torna essenziale al Presidente delle Assisie?

Bisognerebbe che questo magistrato, per la sua posizione e per il suo valore, per la sua coltura in diritto penale e nelle scienze che di più in più vanno facendosi al diritto penale necessarie, fosse un personaggio di alta considerazione; ma, dato che domani questo bel sogno si realizzasse, poco, pochino, si sarebbe ancora ottenuto, quando il Presidente d'Assisie non possedesse ciò che costituisce l'essenza sua, la libertà totale, l'indipendenza assoluta. E, non solo al Presidente d'Assisie è necessaria questa qualità vitale, ma di ogni e qualunque giudice essa è l'essenza dell'anima. Quando in una nazione la libertà del magistrato non è potente, integra, sostanziale, quella nazione potrà avere i migliori funzionari, ma non avrà veri giudici, perchè non avrà magistrati indipendenti.

(Continua).

(*) Le due precedenti parti di questo studio furono pubblicate nell'appendice dei numeri del 7, 9, 10, 11 dicembre u. s. e del 12, 13, 14, 15 e 17 febbraio u. s. di questo giornale.

(*) Questo immaginato dialogo rappresenterà forse la realtà esatta delle cose nei riguardi delle Corti d'Assisie della Francia, ma non può venire in tutto e per tutto accettato ed applicato alle Corti d'Assisie italiane. Rimane però anche per noi vero, che la proposta dei Presidenti per i singoli Circoli d'Assisie, viene fatta per tutto il Regno e per tutto l'anno dal Ministero Pubblico, ma viene sanzionata dal Ministro Guardasigilli; e pur troppo è vero eziandio che penalisti i Presidenti d'Assisie per solito non sono.

Gli avvenimenti d'Africa

I particolari della domanda a procedere contro il generale Baratieri.

Telegrafano da Roma in data di ier a sera:

« Si distribuisce adesso la domanda dell'avvocato generale militare per ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri. Si tratta della lettera dell'avvocato generale Gloria, in data odierna, trasmessa oggi alla Camera.

In essa si dice, che il 16 marzo, il generale comandante le truppe guerreggianti in Africa a norma dell'art. 552 del Codice penale militare, ordinò che si procedesse contro il generale Baratieri per accertarne la responsabilità.

Dalle prime informazioni risulta che il generale Baratieri, mentre fino dal 29 di febbraio, nei rapporti con i suoi superiori, mantenne la persuasione dell'impossibilità ad ogni azione offensiva, anzi della necessità di una azione retrograda, invece la sera del 29 ordinò la marcia in avanti.

Dice anche che la sconfitta fu causata da errori, impreparazione, ignoranza del terreno e inesattezza di informazioni.

Le conseguenze enormi del disastro sarebbero state minori se il generale Baratieri, dimentico della sua responsabilità, non si fosse prematuramente allontanato dal campo di battaglia senza dare gli ordini e i provvedimenti imposti dalle circostanze.

Questi fatti costituiscono reati a termine degli articoli 74 e della seconda parte dell'articolo 88 del Codice penale militare.

La domanda dice che già si era costituito il Tribunale, quando, venutasi a sapere la mozione votata ieri alla Camera, si trasmette la domanda e vi si unisce l'atto d'accusa firmato dal sostituto avvocato generale Bacci in data di Massaua, 19 maggio.

Da questo atto d'accusa risulta che il generale Baratieri si trova detenuto dal 21 marzo con mandato di cattura.

L'atto d'accusa narra minutamente i fatti a cominciare delle prime imprese del 1894 95 venendo ai fatti più recenti e fa notare che il dispaccio di Baratieri del 27 febbraio faceva notare la necessità della ritirata,

Le stesse cose il Baratieri ripeteva la mattina del 28, e perfino il 29 alle ore 10 telegrafava che un russo era giunto nel campo nemico e altri fatti minori. Non accennava all'azione che pure egli aveva deciso.

Non si spiegano le ragioni dell'attacco, come non si spiega la cura di tener celata la determinazione al Governo quasi traendolo in inganno.

L'atto d'accusa esamina l'ipotesi che il generale Baratieri si sia deciso ad attaccare per il risentimento dell'amor proprio, quando si seppe sostituito nel comando della colonia.

Però l'atto d'accusa dice che malgrado tutte le indagini eseguite non fu provato che il 29 Baratieri sapesse di essere surrogato da Baldissera.

In ogni caso l'azione fu temeraria, irrazionale e contraria a principi della tecnica militare e doveva necessariamente portare alla disfatta.

L'atto d'accusa riconosce che Baratieri nella battaglia dimostrò calma ed energia, dette continuamente ordini, e fu presente là dove maggiormente ferveva la mischia; espose con coraggio la propria persona, come dicono testimoni oculari. Soltanto dopo mezzogiorno egli solo col capo di stato maggiore si ritirò per la via di Adi Cajè, senza dare gli ordini e i provvedimenti imposti dalle circostanze.

Dalle 12.30 del primo marzo fino alla mattina del giorno 3 il comando rimase abbandonato.

Il generale Baratieri non dette istruzioni nè sul luogo nè sul modo della ritirata. Ciascuno individualmente prese la propria direzione e la brigata Da Bormida rimase abbandonata a sè. Neanche il generale Lamberti ebbe alcuna notizia e le autorità della colonia, i comandandi delle truppe, l'intendenza tutti rimasero completamente all'oscuro.

Il generale Baratieri non avvisò il colonnello Di Boccard che aveva tre battaglioni freschi a Mai Marat ed un altro a Barachit, perciò Di Boccard non avvisato si ritirò ad Adi Caiè il 2 marzo, mentre se fosse stato avvisato sarebbe rimasto e avrebbe salvato le salmerie e molti dei dispersi.

Similmente il comandante di Adigrat, se fosse stato avvisato, avrebbe sgombrato il forte.

Si nota ancora che mentre già dalla sera del primo marzo e nel giorno 2 molti ufficiali e perfino un impiegato civile telegrafarono, Baratieri si chiuse nel silenzio e fu soltanto quando giunse ad Adi Cajè, cioè alle 9 del 3 marzo, dopo 44 ore di marcia non interrotta, che egli diresse alle ore 3 pom. al Ministero un lungo dispaccio senza misura di parole e senza dignità di linguaggio, dicendo cose non necessarie, dannose, emozionanti e non vere, mostrando di non conoscere la situazione e di avere smarrita ogni idea del proprio dovere.

Esposti così i fatti, vengono dopo brevi *considerando* che si riassumono nella formula dell'accusa: « Avere il generale Baratieri deciso l'attacco per motivi inescusabili ed in modo da rendere inevitabile la sconfitta; avere abbandonato il comando, omettendo qualsiasi istruzione, atto o provvedimento necessario. »

Il processo Baratieri.

Massaua 26 — Il processo Baratieri comincerà all'Asmara il 5 giugno prossimo. Si calcola che durerà per cinque udienze.

I prigionieri. I nostri morti.

Massaua 26 (ufficiale) — Continua il ritorno dei prigionieri indigeni isolati.

Baldissera ha disposto che domani partano due compagnie del genio con personale sanitario per seppellire i nostri morti sul campo di battaglia di Adua.

Perdura una straordinaria siccità.

La pace col Negus.

Roma 26 — Stamane si assicura che il Governo, prima di iniziare un negoziato ufficiale per la pace col Negus, aspetterà di conoscere l'esito della missione Werszowitz-Rey e la risposta della lettera spedita al Negus dal colonnello Slade a nome del Governo inglese.

E' certo che anche Mangascià ha mandato messi al Negus allo stesso oggetto, ed egli è più degli altri interessato alla conclusione della pace, poichè è certo che, conclusa la pace, l'Italia lo riconoscerebbe come capo del Tigrè.

Calori spaventevoli.

Roma 26 — Si ha da Massaua che, essendo mancata la stagione delle piccole pioggie, si prevedono calori spaventevoli. Già il caldo è di quasi 8 gradi superiore alla media degli altri anni. A Cassala si ha una media di 35 gradi; e si è appena in maggio.

IL COLERA IN EGITTO

Cairo 26 — Venerdì e sabato si ebbero ad Alessandria 45, al Cairo 75, al Vecchio Cairo 61, e in altri luoghi 8 casi di colera, con esito letale.

Grave situazione nell'isola di Creta

La rivoluzione si estende.

Filippopoli 26 — A Kisamo, nell'isola di Creta, vennero uccisi parecchi maomettani. A Candia e Rethymo, si verificarono risse sanguinose per le vie. Suda è stata assalita da bande armate. Nel distretto di Sfakia continuano gli scontri fra la truppa e la popolazione. Si teme lo scoppio di un'insurrezione generale.

Londra 26 — Il *Times* ha da Atene la conferma che soldati turchi percorsero ieri l'altro le vie di Canea, massacrando, saccheggiando. I kawass dei consolati greco e russo furono uccisi. I consoli telegrafarono chiedendo l'invio di navi da guerra per la protezione dei connazionali.

La squadra inglese di Malta è partita per Candia.

Si sospetta che il governatore militare sia il principale istigatore del movimento.

La situazione a Rethymo è grave. Vi furono vivi scontri fra turchi e candiotti nelle vicinanze di Mamos.

Costantinopoli 26 — Sabato e domenica i ministri si radunarono di nottetempo a consiglio nell'Jldiz-chiosk. Si trattò della situazione di Creta. In varii porti verranno imbarcate truppe per Creta.

GL'ITALIANI A TRIESTE

L'« Associazione italiana di beneficenza » di Trieste ha ora pubblicato la relazione della ventottesima annata speciale, col bilancio e l'elenco dei soci.

Merita veramente di essere additata ad esempio questa patriottica e proficua istituzione che da ventotto anni mantiene vivo e forte il sentimento dell'italianità tra i fratelli di Trieste, cooperando al loro benessere e alla protezione dei loro interessi.

Basta leggere questa relazione per convincersi dell'utilità dell'associazione e quale profitto i partecipanti ne abbiano.

Essa dà sussidi, fornisce medicinali, provvede ai rimpatri e si adopra con tenace zelo affinchè il fondo della società si aumenti sempre.

I sussidi accordati nella detta annata importano in complesso fior. 11,612,21, furono assistiti dieci allievi della Scuola industriale, uno studente alla Scuola superiore di commercio, un altro studente al Politecnico di Torino.

I redditi normali furono:

Fiorini 7093.27 per tagliandi dei diversi fondi; fiorini 1393.50 per sovvenzione del Regio Governo; fiorini 1169.24 per canoni dei soci.

Ha parecchi fondi: Fondo generale, Margherita di Savoia, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Muratti.

Tutti si chiusero con eccedenze attive dando la somma di fiorini 2667.20, costituenti la esistenza di cassa del 20 febbraio decorso, data della chiusura del bilancio.

Il capitale dell'Associazione col 1° marzo ascese a fiorini 156,653.99.

Ogni anno l'Associazione dà qualche serata artistica in uno dei teatri della città, traendo largo profitto dall'incasso; nello scorso marzo fu presentata al teatro comunale « La figlia del reggimento », protagonista la Bellincioni.

E' appoggiata dalla stampa locale, aiutata dalla Societa ferroviaria.

In complesso l'Associazione, che conta 215 soci, merita le più sincere lodi e l'incoraggiamento non solo degli italiani di Trieste, ma di tutti.

Ben a ragione i nostri Consoli le concedono ogni appoggio, come fece il Malmusi, promosso ministro a Tangeri, a cui l'Associazione grata ha inviato un dipinto, e come farà il comm. Candido Negri, nuovo Console a Trieste.

Un elogio va pure dato alla Direzione, di cui è presidente il comm. Giacomo Fano, che si è mostrata zelantissima nel curare gli interessi dell'Associazione.

Scandalo in Chiesa

Scrivono da Fiume, 24 maggio:

« Iersera, alle 8, mentre il canonico Don Giuseppe Cassia funzionava nella Chiesa degli Agostiniani, un giovanotto che trovavasi nella cappelletta che sta tra la sagrestia e l'altare maggiore, dopo essersi coperto d'una stola sacerdotale, entrava in un confessionale, a cui s'era accostata una ragazza, e fingeva d'esercitare le funzioni di confessore.

Un padre gesuita, che stando in chiesa presso la cappelletta aveva tutto veduto, preso da ira per lo scandalo, accorse verso il giovanotto e la ragazza, redarguì con severe parole il primo ed applicò un sonoro schiaffo alla seconda, e poi, ritornato nella Chiesa, denunciò ad alta voce lo scandalo. In seguito a ciò nacque una grande confusione e numerose devote, che si trovavano nel tempio, parte uscirono e parte si riversarono nei corridoi commentando in mille maniere il fatto. Dicevano — fra altro — che il diavolo era entrato in sagrestia, che la Chiesa era profanata e che si dovrà riconsacrarla, e così via.

La confusione era tale che dovette intervenire la polizia, la quale calmò come meglio potè le devote, e poi, fatte le opportune indagini, venne a rilevare che l'autore dello scandalo era stato certo Erminio Scarpa, e la ragazza che s'accostò al confessionale era la sartina Vincenza Zanobbi.

Il fatto avrà probabilmente il suo epilogo presso il tribunale. »

Precauzioni di Guglielmo contro lo spionaggio

Giunge notizia da Berlino, che l'imperatore ha dato ordine ai comandanti dei corpi d'armata di Strasburgo e di Metz, di prendere delle misure severe contro lo spionaggio. Ad ogni borghese, quale che siasi la nazionalità, sarà proibito di avvicinarsi ai forti ed a qualunque altra opera fortificata; i forestieri non potranno essere ammessi nelle caserme; i permessi ai fornitori saranno rinnovati ogni mese. È poi severamente vietato di impiegare nei lavori militari operai forestieri.

Persino gli impresari e gli operai tedeschi saranno sottoposti ad una rigorosa sorveglianza.

I LASCITI DI UN ASSASSINO

Telegrafano da Reichenberg (Boemia) che sabato sera si era chiuso dinanzi a quelle Assise il dibattimento contro il famoso assassino Koegler, il quale fece tanto parlare di sè per i suoi misfatti in Austria, in Germania, in Africa, e dovunque lo portava la sua vita randagia. Era accusato di dieci o dodici grassazioni e di una mezza dozzina di omicidi sempre a scopo di rapina.

I testimoni, che disgraziatamente si trovarono presenti ai suoi misfatti, poichè egli assaltava d'ordinario le famiglie che si recavano a passare la festa in campagna, e le assaltava sempre da solo, mano armata, lottando con un'audacia straordinaria, lo riconobbero tutti.

Egli però, durante il dibattimento, alle constatazioni del Presidente rispondeva che erano matti tutti quanti.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte avendolo condannato a morte, l'assassino s'alzò, e, dichiarando che rinunciava di ricorrere in appello, volle fare testamento seduta stante, lasciando l'ombrello all'usciere, gli stivali al carceriere, la fune e la forca al Commissario di polizia; poi rivolgendosi al banco della stampa disse ai giornalisti: « Non lascio nulla a voi, perchè siete abbastanza compensati d'aver venduto più copie grazie ai resoconti del processo ».

Un terribile uragano in Calabria

Castrovillari 26 — La scorsa notte un terribile uragano ha devastato le campagne; la città rimase gravemente danneggiata; parecchie case rovinarono. Una casa in costruzione è crollata. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Finora un solo morto venne constatato.

UN « NO » SULL'ALTARE

A Madrid si ebbe il caso non molto comune di un matrimonio interrotto per rifiuto della sposa. Lo sposo ha 86 carnovali e la sposina 66 primavere.

Fu la sposa che all'altare rispose per ben tre volte con un *no* alla domanda del sacerdote, volendo serbarsi fedele ad un altro amore.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Una smagliante sestina di Arrigo Boito.

Canterò, canterò le primavere,
I corimbi, le selve, le riviere,
L'allegria de le rondini e dei fior;
Canterò le splendor de gli orizzonti,
Tavolozze d'amore e di tramonti
Dove Dio stempra e sfuma il rosa e l'or.

✕

Cronache friulane.
Maggio (1599). Ha principio in Friuli una pestilenza che si fa sentire specialmente in Cividale e in Udine.

✕

Un pensiero al giorno.
Che dirà il mondo?... Questa domanda non preoccupa affatto la gente di buon senso.

✕

Cognizioni utili.
Per distruggere gli insetti dei fiori.
Da 2 a 2 ½ chilogrammi di estratto di tabacco in 100 litri d'acqua per piante delicate (si adopera la siringa o qualunque polverizzatore). Da 3 a 5 ½ chilogrammi per piante legnose, agrumi, ortaggi, ecc.

Lusinghieri furono gli effetti che si ottennero sottoponendo alla cura di estratto fenicato del tabacco le piante da fiori, esperimentata da persone competenti, le quali rilasciarono attestati di pratica utilità.

✕

La sfinge. Monoverbo.

GARA

Spiegazione della sciarada precedente.
PI-LA-TO

✕

Per finire.
— Come va la salute, cara signora?
— Eh! mio buon amico, soffro sempre. Il petto se ne va.
— Per quanto possa andar lontano, signora, io sarei felice di accompagnarlo!

Penna e Forbici.

Uscendo da un ambiente caldo, è precauzione succhiare una pillola di Catramina.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Uno sfregio alla culla di Zorutti. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Nel libro detto *Status personalis et localis* della nostra arcidiocesi i nomi dei nostri villaggi sono messi quasi tutti in lingua slava, zeppi di cappe e pippe, benchè la nominata pubblicazione sia in latino.

« Il paesello *Lonzano*, patria di Pietro Zorutti, il poeta vernacolo, è inserito semplicemente *Loze!* Non occorre altro!

« Se il nostro buon Pieri potesse dare una scapatina dal suo sepolcro, ne farebbe di certo una delle sue ai politicanti sacerdoti addetti alla cancelleria arcivescovile! »

Tentativo fallito. La notte dal 24 al 25 corr. in Reana, ignoti, penetrati, dopo aperto un cancello di legno chiuso a semplice catenaccio, nel cortile annesso alla casa d'abitazione di Patusso Antonio fu Valentino d'anni 49, ed aperta la porta della stalla, slegarono e condussero fuori un bue ed una vitella del valore totale di lire 450.

Avendo il Patusso sentito il muggito di un vitello, si alzò in fretta e sceso nel cortile trovò i due animali abbandonati, senza vedere nessuno degli autori del tentato furto.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Tutti i deputati friulani che si trovavano presenti ieri alla seduta della Camera, hanno votato contro la proposta Imbriani sull'Africa *(vedi resoconto della seduta)*, tranne l'on. Luzzatto Riccardo, ch'era tra i firmatari della proposta stessa.

Il tram a vapore emigra da Chiavris. E' stato approvato il progetto per il nuovo percorso del tram a vapore Udine-Sandaniele nel tratto dalla stazione del tram stesso a Cologna, evitando Chiavris. La Società del tram si obbliga però a prendere e condurre i passeggeri a porta Gemona, presso il negozio Dagani.

I lavori comincieranno in breve.

Come conseguenza di questo lavoro, la Società del tram a cavalli studia un progetto per allungare la linea da porta Gemona a Chiavris, in vista della importanza industriale di questo sobborgo.

Esami di licenza liceale. Il Bollettino del Ministero della P. I. pubblica l'ordinanza degli esami per la licenza liceale, i quali per le prove scritte nella sessione di luglio p. v. avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Mercoledì 1. Componimento italiano.

Giovedì 2. Versione dal latino in italiano.

Venerdì 3. Versione dal greco in italiano.

I temi per le prove scritte saranno inviati dal Ministero.

Le prove orali avranno principio, dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla commissione esaminatrice.

I candidati a tali esami debbono presentare l'istanza prima del 31 maggio corrente.

La gara d'onore fra i licenziati. Fra i giovani che quest'anno conseguiranno la licenza d'onore dal liceo, è stata indetta in Roma una gara sulla letteratura italiana. Le prove della gara saranno tre, due scritte una orale. Una delle prove scritte avrà per argomento un tema di storia letteraria, l'altra sarà un componimento d'invenzione. A ciascuna di queste prove, da farsi in due giorni diversi, saranno concesse sei ore di tempo.

Coloro che vorranno prender parte alla gara, dovranno farne regolare domanda al presidente del liceo nel quale conseguirono la licenza di onore, non più tardi del 20 luglio p. v. La gara incomincierà il 21 settembre. In un giorno del successivo ottobre, da destinarsi, sarà fatta la solenne distribuzione dei premi, consistenti in una medaglia d'oro, due medaglie d'argento, due di bronzo, e alcune menzioni onorevoli.

Il cav. dott. G. B. Romano fu nominato per acclamazione presidente della Associazione zooiatrica veneta, nella riunione dei veterinari del Veneto tenuta a Mestre domenica scorsa.

Un superstite di Adua. Ieri ha fatto ritorno in patria il caporale Corradini Luigi di Udine, abitante in via di Mezzo.

Egli faceva parte del 16° battaglione d'Africa, brigata Arimondi, ed apparteneva alla retroguardia. Prese parte al combattimento di Abbà Garima, e ci narra che il generale Arimondi, la sera del 29 febbraio, dominando un'altura, dalla quale si scorgeva al basso il nemico, avrebbe voluto dar battaglia, ma il generale Baratieri volle invece attendere il mattino successivo, nel quale la brigata Arimondi scese al piano e venne dal nemico sterminata, specie per l'irruenza dei Galla, agilissimi cavalieri. Dopo il disastro, i resti della brigata Arimondi si ritirarono per tre giorni, molestati ai fianchi da alcune bande.

Il caporale Corradini passò in seguito al 36° battaglione e prese parte al combattimento di Tucruf, sotto gli ordini del colonnello Stevani. Dopo quel combattimento, essendo stato colto dalle febbri, passò all'Ospedale di Ghinda, e, sortito da questo, venne a Massaua, da dove s'imbarcò per Napoli.

In tutti e due i combattimenti rimase illeso. Ha la faccia abbronzita dal cocente sole d'Africa, ma non ha l'aspetto sofferente.

Il caporale Corradini ripete i racconti tante volte comparsi nei giornali delle sevizie usate dagli scioani alle nostre truppe.

Il Corradini appartiene alla classe 1874, colla ferma di due anni, ed avrebbe dovuto rimanere sotto le armi fino al p. v. agosto, invece venne congedato ora anticipatamente.

Un agente d'affari condannato. Fabris Gio. Batt., agente d'affari in via Paolo Sarpi, venne ieri condannato dal Pretore del I Mandamento alla multa di lire 200 per clandestina agenzia di prestiti sopra pegno.

ASSOCIAZIONE FARMACEUTICA FRIULANA.

Udine, maggio 1896

Egregio Consocio!

A termini dell'art. 25 del nostro Statuto la S. V. è invitata all'Assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali dell'associazione dei Commercianti il giorno 28 corrente alle ore 11.

In caso non si raggiungesse il numero legale, i Soci sono convocati nuovamente nei stessi locali per le ore 14, e la seduta si riterrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

2) Resoconto morale dell'annata 1895.

3) Approvazione del bilancio consuntivo 1895.

4) Comunicazioni del Presidente.

5) Elezione di un Consigliere in seguito alle dimissioni del signor Giuseppe Girolami.

Il Presidente
Dott. Luigi Fabris.
Il Segretario
De Candido Domenico.

Istituto filodrammatico. Sabato sera alle ore 9, nel Teatro Minerva, avrà luogo il quarto trattenimento sociale, e verrà rappresentata la commedia in 3 atti *Mario* di A. Boccardi. Farà seguito la farsa *Il naso del padrone* di Galassi Gregoretti.

Tribunale penale.

Udienza 26 maggio.

Tomada Isidoro di Nimis, detenuto per resistenza all'usciere della Pretura di Tarcento. Venne condannato a 30 giorni di reclusione e alle spese.

— Zanutti don Bonaventura di Udine, imputato di contravvenzione alla legge sui diritti di autore, appellante il P. M. da sentenza del Pretore del I. Mandamento. Il Tribunale riformò la sentenza e lo condannò alla multa di lire 42 ed accessori.

— Patusso Pietro di Tricesimo imputato di truffa e falso. Viene rinviato il dibattimento *a tempo indeterminato per* citare altri testi.

Chi l'ha perduto? Fu trovato e venne depositato presso il Municipio di Udine un pezzo di cordon d'oro.

Dichiarazione.

Dichiaro io sottoscritto Di Giorgio Giuseppe fu Giuseppe, detto «Masarie», che partendo d'oggi 27 maggio qualunque cosa venisse consegnata a mia moglie ed al figlio Urbano, non ne rendo responsabile per nulla.

In fede

Giuseppe Di Giorgio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	27 mag - ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	761.7	761.3	752.2	762.7
Umido relat.	66	62	82	67
Stato di Cielo	misto	q.cop.	copert.	copert.
Acqua cad mm	1.3	0.6	0.5	1.6
Vento (direzione	—	NE	E	NE
Vento (vel. Kilom.	—	1	4	2
Term. centig.	18.6	21.2	16.2	18.2

Temperatura (massima 22.2 / (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali al nord — Cielo vario — qualche pioggia e temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26.

Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni, continua la discussione del bilancio della guerra.

Al cap. 39 sulle spese per l'Africa, Imbriani ed altri dell'Estrema Sinistra presentano la seguente proposta, sulla quale è chiesto l'*appello nominale*:

«I sottoscritti propongono la riduzione in 500,000 lire all'art. 39 del bilancio della guerra, con l'esplicito significato che la somma residuale stabilita in bilancio debba servire al completo ritiro dall'Africa.»

Fatta la votazione, eccone il risultato:

Hanno risposto **sì 24, no 189**, si sono **astenuti 6**. La Camera **respinge** la proposta Imbriani e approva il capitolo 39 del bilancio, che stabilisce il contributo dello Stato per le spese militari d'Africa in L. 51,500,000.

L'on. Ricotti alla Camera

Un giornale amico del Ministero, la *Gazzetta di Venezia*, giudicando la condotta del Ministro della guerra on. Ricotti alla Camera, così scrive:

«L'on. Ricotti tornato dopo varii anni di giubilazione nell'attività di servizio e al banco dei ministri, non pare più il *Ricotti di una volta*. Egli ha assunto forme e modi, che ci pare contrastino un po' troppo colla serietà e colla altezza della sua posizione. Non crediamo davvero che i giornali di opposizione abbiano tutti i torti, quando scrivono che la condotta del ministro non sia la più opportuna per aggiungere prestigio all'istituzione di cui egli è a capo.

«Noi vogliamo credere che i più o meno saporiti cinismi del Ricotti, e le barzellette abusate, abbiano servito a sfogare nei primi tempi del suo inatteso ritorno, tutto quello che il suo irrequieto spirito di opposizione aveva elaborato in'amori acri, durante l'oblio al quale egli pareva ormai condannato, e in avvenire, a mente più serena, egli sappia più elevatamente tornare ai suoi doveri, sappia dar prova di rispettare un po' più i suoi colleghi, e sappia parlare con più serietà di quella istituzione (cardine delle altre), che la fiducia del Re gli ha affidato.»

I lettori ricorderanno una delle ciniche barzellette dell'on. Ricotti.

L'altro giorno alla Camera venne in campo la questione della pessima organizzazione dei servizi di approvvigionamento per l'esercito in Africa, perciò alle truppe mancarono spesso i viveri; e l'on. Ricotti disse che alla guerra succede sempre così, ma che lui, quando andava alla guerra, badava a provvedersi da sè, e portava seco duecento sigari, essendo sicuro che altrimenti gli sarebbero mancati.

Ciò a proposito dei nostri poveri soldati, portati a battersi dopo una notte di marcia fra dirupi, e digiuni o quasi da ventiquattro ore!!!

Luigi Federico Menabrea

Ieri l'altro sera, nella sua villa presso Chambery, è morto il generale Menabrea.

La scomparsa di quest'uomo dalla scena del mondo avrà una viva eco di dolore nel cuore di tutti gli italiani.

Gli italiani ricordano il ministro di Vittorio Emanuele e il soldato delle campagne per l'indipendenza nazionale.

Come soldato, nel 1859, il Menabrea diresse l'investimento di Peschiera, e partecipò alle battaglie di Palestro e Solferino.

Come ministro fu tra i più ascoltati consiglieri di Vittorio Emanuele, con Ricasoli, Farini, Minghetti.

Nel 1866 fu plenipotenziario d'Italia per la cessione della Venezia a re Vittorio.

La sua politica era conservatrice, ma nazionale, ma schiettamente italiana.

I Governi si valsero della preziosa sua opera nella diplomazia, e fu ambasciatore a Londra, e poi, ritirato il Cialdini, a Parigi.

Era pure uno scienziato, e lascia importanti memorie le quali attestano la versatilità del suo ingegno.

Fu deputato di San Giovanni di Moriana *per varie legislature al Parlamento* subalpino, e nel 60 venne fatto senatore.

Luigi Federigo Menabrea era nato il 4 settembre 1809.

Con lui si chiude un'altra pagina della storia del risorgimento italiano.

Onore alla memoria del vecchio savoiardo, che serbò fede ai suoi Re e ai segni nella conquista della grande patria italiana!

Una questione giornalistica

L'on. Macola ha querelato il *Times*, e per questo il corrispondente romano signor Stillmann, onde essere rimborsato di parte delle spese sostenute in Africa quando era laggiù corrispondente del gran giornale inglese. Il *Times*, a quanto assicurasi, si rifiuterebbe di soddisfare le richieste dell'on. Macola, sostenendo che questi mancò agli impegni assunti accettando la corrispondenza africana del *Corriere della Sera*.

BRUCIATA IN UN BAGNO

Un doloroso accidente è avvenuto all'asilo degli alienati a Lione.

Certa Maria Perret, d'anni 26, demente, venne condotta al bagno. I rubinetti della vasca funzionando male, la disgraziata, non soccorsa a tempo, rimase letteralmente bruciata dall'acqua bollente.

Quando gli infermieri penetrarono nella stanza, la demente era in uno stato compassionevole. Il suo corpo non era che una piaga. Poche ore dopo cessava di vivere. E' stata aperta una inchiesta.

Un pastorello sepolto vivo

Il 12 corrente *veniva rubato in un* predio del territorio di Sassari un gregge di pecore. Il pastore che lo custodiva certo Giovanni Tola, d'anni 12, sparìva.

Si arrestava il ladro, certo Salvatore Murgia. Stamane nello stesso predio si rinveniva il cadavere putrefatto del pastore, nel fossato ove lo aveva sepolto vivo il Murgia.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Russia e le nostre faccende africane.

Pietroburgo 27 — Il ministro degli esteri russo Lobanoff ebbe una intervista con l'ambasciatore italiano Maffei circa i soldati italiani prigionieri nello Scioa.

Lobanoff assicurò l'ambasciatore che l'intervento della Russia sarebbe inefficace, perchè il Negus Menelik intende di restituire i prigionieri dietro un compenso e dopo una dichiarazione da parte dell'Italia che non si opporrà che la Abissinia contragga alleanza con chicchessia.

Siccome l'Italia rifiuta tali condizioni, il Governo dello Czar si limiterà a consigliare l'Italia a moderare le sue pretese, a non voler vincolare la libertà dell'Abissinia, ed a suggerire a Menelik che non abusi della vittoria la quale non è sempre fedele.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 maggio.

Il barometro basso con il tempo piovoso e freddo potrebbe portare delle cattive conseguenze all'andamento attuale dell'educazione bachi, tanto più se tale stato contrario dovesse continuare a lungo.

Qualche lamentela si fa sentire in quasi tutte le Provincie; v'è in diversi luoghi il calcino, che dirada alla cheticchella il numero dei bachi, come anche dei casi di flaccidezza, conseguenza del tempo umido.

Finora, è vero, sono lamentele di lieve conseguenza e che non avrebbero peso alcuno, se il tempo presto si rimettesse al bello.

I nostri negozianti di seta, di tutte queste osservazioni non ne fanno caso, essi continuano collo stare riservati.

Perciò non possiamo che ripetere, anche pel mercato odierno, ch'esso trascorse in calma e con pochissimi affari definiti, ed ancor quelli di lieve importanza.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 26 maggio 1896

Grani		
Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Giallone ino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—
Bastardone	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	—.— a —.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—
Granoturco	» da »	11.15 a 12.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	0.— a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	98.— a 80.—
Patate	» da »	20.— a 25.—
Foraggi e combustibili		
Legna tagliate	» da »	1.74 a 1.89
Legna in stanga	» da »	1 93 a 2.14
Carbone I. qualità	» da »	6.55 a 6.70
Carbone II. »	» da »	6.15 a 6.80

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova		
Burro	al Kg. da »	1.75 a 1.90
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.57 a 0.69
Pollame		
Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	0.— a 0.—
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.— a 0.—
» femmine	» da »	0.— a 0.—
Anitre	» da »	0.— a 0.—
Oche novelle	» da »	0.70 a 0.75
» morte	» da »	0.— a 0.—
Frutta		
Ciliege	al quintale da lire	65.— a —.—
Fragole	al » » »	150 a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 maggio 1896.

Rendita	26 mag	27 mag
Ital. 5 % contanti	93.90	93.90
» fine mese	94.—	94.—
Detta 4 ½ »	99.80	99.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298.—	297.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	452.—
» » » 4 ½	478.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	411.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	741.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	285.—	284.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	671.—	672.—
» » Mediterranee . . .	510.—	509.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.90	107.—
Germania . . . . »	131.77	131.60
Londra . . . . »	26 93	26.63
Austria Banconote . . . . »	224 —	224.—
Corone . . . . »	112.—	112 —
Napoleoni . . . . »	21 30	21 38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.—	88.20

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi, ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire 4 la bottiglia.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	[illegible]	D. [illegible]	7.[illegible]
O. 4.50	9.10	O. [illegible].25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.56	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.3[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.0[illegible]
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	2[illegible]

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.02	15.47
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.[illegible]3

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.50. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	8.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.15	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.49	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli coi degli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2.50**

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**

Id. più pesante a lame lire **19.25**

Letto lamiera

da una piazza solidissimo per sole

Lire **26**

Catalogo gratis

contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl' innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 208, **Roma**.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco